

Primo piano | La città che cambia

LA PARTITA IN COMUNE

di Pierpaolo Lio

In un'epoca di *football* votato al «guardiolismo» estremo, Beppe Sala prova a rispondere alla determinazione di Milan e Inter, inamovibili sulla decisione di costruire una nuova casa, con la storica arma del calcio italiano, il contropiede. «Siamo pronti a venderci il Meazza». La mossa non sembra però ottenere risultato. I club non si smuovono dai loro progetti: sarà addio allo stadio di San Siro. L'idea non sembra infatti scalfire le certezze delle due società, che hanno individuato negli introiti che solo una moderna arena di proprietà può garantire l'unica strada per reinserirsi nell'élite europea. E poi ci sono motivi tecnici: impossibile far convivere per anni i cantieri (invasivi) necessari a rivoltare come un guanto l'impianto con il serrato doppio calendario di sfide in campionato e in Europa. Dopo il vertice di giovedì, il sindaco ieri ha provato a spa-



Meazza in vendita, Sala rilancia I club: avanti con la nuova arena

San Siro stimato 70 milioni Ma per Inter e Milan la gestione di cantieri e partite sarebbe troppo onerosa e complessa

se ne ragionerà. L'importante è che si arrivi presto a una decisione, perché questo dibattito rischia di trascinarsi per molto tempo, però noi offriamo la massima collaborazione su ogni possibilità». I simboli capaci di stuzzicare il lato emotivo e nostalgico sono parte essenziale della fede che accomuna (e divide) i

tifosi. Ma il dossier è spinoso anche politicamente. Le opposizioni stanno già cavalcando i malumori in città. Anche nel centrosinistra le posizioni sono variegate. Normale che il sindaco provi in ogni modo a evitare e a smarcarsi dall'immagine delle ruspe al Meazza. La mossa di Sala potrebbe nascondere anche altro: la speranza di dividere l'asse rossonerazzurro. Magari riaccendendo la passione per la «Scala del calcio» che, prima di sposare i piani milanisti, l'Inter ha coltivato a lungo, fino a progettare un San Siro a tinte esclusivamente nerazzurre. A Sala avranno allora fatto piacere le parole di ieri del tecnico interista Antonio Conte: «Io, come un po' tutti, sono innamorato del nostro stadio. Non trovo grandi pecche».

Le due squadre procedono però compatte. Accomunate dalla necessità di far lievitare le entrate, per competere ai massimi livelli senza inciampare nelle rigide maglie del *fair play* finanziario. Oggi i ricavi alla voce stadio sono distanti dalle performance della Juve e dei *top club* inglesi, spagnoli e tedeschi. E i cantieri al Meazza non farebbero che peggiorare il quadro. Non ci sono solo i problemi di sicurezza per la convivenza tra opere e tifosi. Tre anni di capienza ridotta causa lavori si tradurrebbero in cento milioni di perdite, è il loro calcolo. Con il rischio che il prodotto finale sia comunque lontano dai più moderni campi. Su quest'aspetto i tecnici concordano. Resuscitare San Siro non avrebbe senso. «Al di là dei costi — spiega Bruno Finzi, ingegnere strutturista, figlio di quel Leo Finzi che progettò il terzo anello — un *re-styling* comporterebbe la necessità di abbattere il primo anello, troppo vecchio, e un intervento importante sul terzo. Le due squadre dovrebbero giocare in uno stadio monco, se non in trasferta, per almeno due anni. E il risultato non sarebbe comunque uno stadio moderno». Conferma il collega Mauro Eugenio Giuliani: «Dal punto di vista funzionale è già a fine vita. E il taglia-e-cuci non garantisce un impianto al passo coi tempi».



Palazzo Marino
Noi siamo disponibili a cedere il Meazza, qualora si volesse considerare anche l'ipotesi di restare

rieglare le carte lanciando in extremis una nuova opzione per la futura casa comune rossonerazzurra. «A questo punto ci sono due ipotesi sul tavolo: uno stadio nuovo a San Siro, o uno stadio a Sesto San Giovanni. Io — è stata la mossa di Sala — ne aggiungerei una terza: noi siamo disponibili a cedere il Meazza, qualora si volesse considerare anche l'ipotesi di restare». Che poi, quella di riqualificare l'impianto attuale è da sempre l'alternativa preferita dal sindaco. Ora c'è la novità dell'apertura a venderlo. A quanto? Una vecchia perizia commissionata dal Comune stimava in una settantina di milioni di euro il valore dell'asset. E un'altra più aggiornata è stata appena richiesta all'Agenzia delle entrate. «Da San Siro il Comune non vuole farci soldi. Non abbiamo bisogno, né interesse a speculare», ha chiarito. Basta evitare contestazioni della Corte dei Conti. «Io di più non posso fare. Le società potranno legittimamente scegliere: se preferiscono per le loro ragioni costruirne uno nuovo,

NUOVA CONCESSIONARIA OPEL
VIA DEI MISSAGLIA 89 MILANO
mocautogroup.com



**Icona**

Lo stadio Giuseppe Meazza è stato inaugurato il 19 settembre 1926. Di proprietà del Comune di Milano, ospita le partite interne di Inter e Milan ed è il più capiente d'Italia potendo ospitare 80 mila spettatori

I due progetti rimasti in gara sottoposti al voto online dei tifosi

Saranno esposti al Municipio 7 e allo stadio

La trattativa

Accordo tra le squadre per costruire insieme

L'ipotesi ad aver preso piede negli ultimi tempi è quella di un nuovo stadio costruito insieme da Milan e Inter. Della rosa di quattro candidature in gara, due verranno illustrate e sottoposte a un sondaggio pubblico. Il grande favorito è il progetto del colosso americano Populous, che ha firmato in tempi recenti la nuova casa del Tottenham e, sempre a Londra, ha «ricostruito» il nuovo Wembley, tempio del calcio inglese. Il costo del nuovo impianto dovrebbe aggirarsi su 1,2 miliardi di euro: sarà sostenuto interamente dalle due società in cambio di un diritto di superficie di lungo termine (90 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il restyling

Scala del calcio in vendita. Restauro rossonerazzurro

È l'ultima arrivata nel ventaglio delle ipotesi finite sul tavolo di confronto. Palazzo Marino si gioca la carta della vendita del Meazza ai due club pur di salvare la «Scala del calcio» dalle ruspe. A quel punto le società potrebbero ristrutturarlo a piacimento. Per Milan e Inter è però una strada non percorribile per varie ragioni. Tra cui la questione dei costi. Nei vecchi piani di restyling a tinte solo nerazzurre si stimavano 180 milioni di euro di lavori. La cifra è lievitata nel più recente dossier condiviso tra «cugini», fino a sfiorare la spesa necessaria a costruire un'arena nuova di pacca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divorzio

La soluzione «mista» l'Inter resta, il Milan va via

La necessità delle due società milanesi di alzare la voce dei ricavi avviò il ragionamento sul tema dello stadio di proprietà. La prima soluzione messa sul tavolo era di lasciare il Meazza all'Inter, con il Milan al lavoro per edificare un nuovo impianto. I neroazzurri avrebbero lavorato per restaurare San Siro e i rossoneri si sarebbero costruiti una nuova casa. L'area selezionata era quella del Portello, per la costruzione di uno stadio all'inglese da 48 mila posti, scavato 10 metri sotto terra. L'uscita di scena dell'allora proprietà Berlusconi e i problemi sollevati dai comitati residenti frenarono il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trasloco

L'ipotesi «di proprietà» Ma sulle aree ex Falck

In questa partita complessa c'è uno spettatore interessato. Per Milanosesto, il maxi progetto di riqualificazione sulle ex aree Falck a Sesto San Giovanni, l'idea che la futura casa rossonerazzurra possa un giorno planare sui terreni alle porte di Milano sarebbe un assist formidabile. Dall'ex Stalingrado d'Italia, le sirene risuonano con cadenza regolare. L'ultima volta, qualche giorno fa. «Siamo pronti a ospitare il nuovo stadio, nel caso ci fosse l'opportunità», ha ribadito l'ad Giuseppe Bonomi. «Non voglio assolutamente gufare», ma se il progetto a San Siro si arenasse «noi saremmo prontissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

● Giovedì c'è stato un vertice tra i funzionari del Comune capitanati dal dg Cristian Malangone con l'ad dell'Inter Alessandro Antonello (sopra) e il presidente del Milan Paolo Scaroni (sotto)



● Un incontro in cui si è parlato della necessità di condividere il progetto con la cittadinanza

● Il dossier dello stadio arriverà in Consiglio comunale martedì anche se tra gli eletti cresce il fronte contrario alla demolizione

addirittura di allestire una mostra e aprire la consultazione con un questionario online a chi non aveva potuto toccare con mano.

A Milano, invece, i due progetti scartati, quello di Stefano Boeri, papà del Bosco Verticale e dello studio Hok (che a curriculum vanta il Mercedes-Benz Stadium di Atlanta), sono stati messi da parte non per questioni estetiche ma perché non rientravano nei capitoli. Secondo indiscre-

Il nuovo impianto

Si lavora a tribune per 60mila persone. La struttura sarà meno invasiva e alta la metà

zioni sempre più consistenti è il progetto di Populous quello che convince e mette d'accordo maggiormente Milan e Inter. Lo studio americano che porta in dote la realizzazione di impianti futuristi, l'ultimo la nuova casa del Tottenham, a Londra. Populous che, proprio nella capitale inglese, è riuscita nel miracolo di non far rimpiangere Wembley, abbattuto e poi riedificato secondo le leggi dell'architettura contemporanea.

La nuova casa delle due squadre milanesi sarà un impianto da circa 60 mila posti, alto all'incirca la metà del Meazza, perché interrato, in modo da generare il 60 per cento del rumore in meno rispetto a quello di San Siro. Riduzione dell'inquinamento acustico che potrebbe essere un elemento importante per placare il disagio dei residenti, che già dovranno convivere per almeno due anni con i lavori di costruzione.

Stefano Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ACQUISTIAMO IL TUO ORO 18^{KT}



A 30,85 € / GR.



Ambrosiano
DA SEMPRE A MILANO

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO PREZIOSI
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 15.30
AMBROSIANO SRL • VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO TEL. +39 02 495 19 260